

# ADESSO ANCHE LA ROMA È IN PERICOLO

### Don Oronzo ha portato le sue bizzarrie tattiche

## L'Atalanta e... Pugliese battono i giallorossi



BERGAMO — Il primo gol dell'Atalanta contro la Roma. Nella foto in alto: il fallo che ha determinato il calcio di rigore contro i giallorossi. Nella foto in basso: Savoldi realizza la massima punizione

### 2-1, i giallorossi

#### Due reti (una su rigore) di Savoldi - Cordova ha accorciato le distanze per gli ospiti

MARGATORÈ: Savoldi (A) al 21' (su rigore) e al 28' del B.L. Cordova (R) al 24' della ripresa.

ATALANTA: Balzarini; Poppi, Nadari; Tiberti, Cella, Signorelli; Danova, Savoldi, Savoldi, Della Valle, Rigotto.

ROMA: Pizzaballa; Osvola, Rotobotti; Losi, Carpenetti, Pelagalli; Ferrari, Cordova, Taccola, Sgaratti, Capello.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: giornata primaverile con tiepido sole; campo un po' pesante per le recenti piogge; ammoniti Cordova al 57' per tentato rinvio su fallo di Poppi e Balzarini (31') per gioco ostruzionistico. Spettatori 14.000, di cui 4.745 paganti (5.692.350, Angoli 8,2 (34) per la Roma

pur non risulta impenetrabile, riusciva con facilità a neutralizzare i difensori. I centri dei centravanti cui dava man forte Cordova, anch'egli tra i più generosi. Anzi erano proprio i centravanti di riserva che usavano le migliori occasioni, specie nella prima parte della ripresa, con Danova, Savoldi, Dell'Angelo, che sfruttavano più volte la segnetura.

Poi, quasi a freddo, quando i giallorossi sembravano ormai rassegnati alle stramberie di Pugliese, accorciavano le distanze. Taccola, l'unico che continuasse a gettarsi con testardaggine su ogni palla, riusciva a crossare da destra verso il centro dell'area bergamasca, dove Cordova con uno spettacolare colpo di testa «girava» imparabilmente in rete.

Sull'uno a due i giallorossi tornavano a disperare. Nonostante i padroni di casa cercassero di alleggerire la pressione con puntate in avanti che tuttavia non avevano scossione, rimasero per Danova, oggi assai impreziosito al momento delle conclusioni, la Roma cominciava a dar lavoro a Balzarini, rimasto fino a un momento del gol di Cordova quasi sempre disoccupato. Ma l'affanno era grande, e i minuti trascorrevano inesorabilmente, cosicché i bergamaschi, non senza qualche paura, giungevano indenni al doppio fischio di Monti.

Con questa sconfitta, la Roma ha rotto la tradizione che le era stata più volte favorevole: non si è mai avvitata in una partita che era stata di «esplosione» delle prime settimane.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 25 febbraio

L'Atalanta sembrava aver la partita in mano se non proprio alla metà del primo tempo quando è andata in campo la mezz'ora, allorché Savoldi, che già aveva trasformato la massima punizione che gli era stata concessa sfruttando la situazione creata a seguito di un incredibile «buco» della difesa giallorossa.

Con due reti allattivo e con la Roma costretta ad abbandonare il «cateneo» a sette mandati con il quale si era presentata nei primi ventimulti di gioco, i bergamaschi giocavano in scioltezza e tutto riusciva loro facile, se non un po' tutti gli attaccanti mancavano occasioni su occasioni e quando gli ospiti accorciavano le distanze, i padroni di casa dovevano quasi difendere con affanno l'esiguo vantaggio.

Comunque i nerazzurri non hanno rubato nulla nei 90 minuti di gioco, perché i giallorossi, se si esclude un certo risveglio nel finale, hanno sempre tenuto un ritmo di gioco che è stato sterile per gli avversari.

A nulla sono servite le «trovate» di Pugliese, che ha cominciato a mandare in campo il maggior numero di giocatori con maglie di numero diverso da quello annunciato dai speaker, per poi disporre in un'azione di «esplosione» i suoi giocatori, ma non ha potuto approfittare di una pausa nel suo eloquio — ha risposto alle sue aspettative? —.

Di un pareggio si è parlato, ma il risultato è stato il risultato giusto.

Aldo Renzi

Tabanelli è contento ma...

## Sempre col cuore in gola!

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 25 febbraio

L'allenatore dell'Atalanta, Paolo Tabanelli, dopo essersi sfogato con i suoi giocatori a «porte chiuse» (la sua voce arrivava fino a noi), riprende davanti ai giornalisti il suo tema: «Bisogna sempre arrivare all'ultimo minuto con il cuore in gola. Segnamo due gol, ma al terzo non arriviamo mai. Abbiamo creato numerose occasioni da rete, ma ne abbiamo sbagliate troppe. E la Roma, per un soffio, non ci raggiungeva proprio sul traguardo».

Arrivano dalla radio le notizie sugli ultimi minuti delle altre partite. Tabanelli ascolta attentamente e nella sua mente disegna un quadro della situazione. L'Atalanta è sempre in lotta per la salvezza, ma con il passo avanti di oggi ha evitato di piombare nella mischia.

Domandando al «trainer»: «Ci è sembrato che l'Atalanta sia calata non poco alla distanza, che ne dice?». «Non era facile giocare in difesa, le gambe del fango era già qualcosa. Ovviamente la Roma sviluppava la sua offensiva e a noi era sufficiente controllarla».

Tabanelli insiste anche nello spiegare taluni sbandamenti dei difensori, i quali per l'appunto lo hanno fatto soffrire fino al fischio di chiusura. «La Roma non aveva una volontà di non giocare, cioè centravanti, ali, ecc. Quando attaccava, venivano avanti un po' tutti e difficili risulta vano le manovre». Insomma, Tabanelli ha sofferto, ma ha vinto.

Negli spogliatoi nerazzurri ottimismo moderato. Non lo si dice, ma si lascia intuire che senza quel «quid», avvertibile in ambedue le segnature, l'Atalanta non sarebbe forse riuscita a piegare la Roma. Anche Savoldi, che pur ha fatto un balzo nella classifica dei «cannonieri» non parla volentieri dei suoi gol, «una volta si sbaglia», dice, quasi volesse riassumere un discorso — a volte tutte le ciambelle riescono con il buco. «Sì, il rigore non ho avuto perplessità: ho tirato, sicuro di segnare. Il secondo gol è stato un regalo di Rigotto, che ha avuto l'abilità e la freddezza di aspettare che Pizzaballa si muovesse, prima di darmi il pallone da infilare nella porta».

Incontriamo nel corridoio Losi che si avvia verso il torpedone. Una domanda a bruciato: «L'Atalanta risponde... spiegando i suoi

«infortuni». «Ho tentato di anticipare Savoldi, ma sono scivolato ed anche lui è finito a terra. Non so come spiegarlo, il rigore, il secondo gol non è regolare. La mia deviazione ha rimesso in gioco Rigotto, ma la posizione di Savoldi è rimasta viziosa».

Il capitano romanista non ha più nulla da aggiungere. Evidentemente erano queste parole di giustificazione che gli preudevano sulla lingua e null'altro. Sulla porta dello spogliatoio, Oronzo Pugliese, allenatore della Roma, si presenta con un sorriso cordiale, ostentando fiducia e sicurezza.

Ecco le impressioni del commentatore: «Un pareggio sarebbe stato più giusto, i due gol non sono stati incassati per «disattenzione». Capite, che nulla posso dire sull'arbitro, ma il risultato è stato il risultato giusto».

Ma la squadra domandando, approfittando di una pausa nel suo eloquio — ha risposto alle sue aspettative? —.

Di un pareggio si è parlato, ma il risultato è stato il risultato giusto».

### 1-0 per la Samp dopo una partita all'insegna della paura

## Cristin in «zona Cesarini» brucia le speranze bresciane

#### Un pareggio avrebbe meglio rispettato l'andamento dell'incontro - Scorrettezze a ripetizione per la tolleranza dell'arbitro - Matteucci «kamikaze» ha salvato il risultato, ma non un ginocchio



GENOVA — Cristin realizza il goal della vittoria.

MARGATORÈ: Cristin al 90' del primo tempo.

SAMPDORIA: Matteucci (Battarà); Garbarini, Dellino; Carpanesi, Morini, Vincenzi; Savi, Virri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

BRESCIA: Brotti; Fumagalli, Vitali; Rizzolini, Tomassini; Colaninzi, D'Alessi, Brada, Shutz, Troja.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 25 febbraio

Con una partita tutto fuoco ed ardore, la Sampdoria è riuscita a sbloccare il risultato nullo e ad interrompere la lunga serie di pareggi casalinghi proprio allo scadere del tempo, con una rete messa a segno da Cristin, certamente uno fra i migliori (se fosse possibile fare una classifica di merito nella battaglia di Marassi) per impegno e costanza di questa Sampdoria, nonostante le botte accusate per l'intero incontro.

Ecco, le botte sono state il tema dominante della partita, giocata all'insegna del nervosismo e della paura. E l'arbitro è stato a guardare. Così la partita ha degenerato, si è inabissata, gli scontri sono diventati più duri, più cattivi: Vincenzi è finito all'ala mutilata e Matteucci addirittura fuori dal campo, subito sostituito da Battarà.

Era una di quelle partite che valgono doppio, perché vedeva «poste» due squadre pericolanti ed in questi casi vale la legge del «mors tua vita mea». Ci sarebbe quindi voluto un colpo di polso a dirigerla, un arbitro energico, capace di stroncare sul nascere il gioco duro, le scorrettezze e le intimidazioni. Invece il signor Gussoni è stato tollerante ed i giocatori (alla fine tutti quanti) ne hanno fatto le spese. Il risultato è scadente di quanto si poteva prevedere questa disputa fra disperati.

Brescia badava alla divisione dei punti, ovviamente arroccandosi nella sua metà campo ed avventurandosi rissimamente nell'area avversaria, con puntate essenzialmente in contropiede. La Sampdoria cercava invece la vittoria e premeva sotto la volenterosa spinta di tutti i suoi uomini, anche di Carpanesi che mediava e persino del terzino Garbarini. Questa, anzi è stata la novità tattica presentata da Bernardini, che ha trasformato il forte difensore, per l'occasione, in un attaccante di prim'ordine. Ma il risultato è stato un pareggio, salvo poi a riportarlo dietro tutti a fare il libero quando, al 40' del primo tempo, Vincenzi è stato sciolto da Troja ed è caduto malamente per recuperare la palla, producendosi un notevole strappato che lo ha costretto a ritirarsi all'ala, inutilizzabile.

Questo incidente è diventato preoccupante per i blucerchiati, che si trovano in difficoltà, nel produrre la spinta necessaria per raggiungere la vittoria. La mancanza di un baluardo come il «vec-

### Lo dicono i blucerchiati

## La fortuna amica

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 25 febbraio

«No comment» nello spogliatoio del Brescia. Anzi, non aprono nemmeno la porta e la stampa è invitata a passare oltre. Certo ci sono rimasti male e sono indispettiti. E sono doppiamente indispettiti una partita che potevano vincere. E proprio allo scadere del tempo. Jella nera.

Lo dice anche Girardon, una vecchia conoscenza genovese, che è fuori con noi: «Se non è fortuna quella? Contro occasioni e non una sfruttata. Almeno il pari lo meritavano, mi pare; sarebbe stato giusto».

Di questo sono convinti un po' tutti, persino i blucerchiati. «Al punto in cui eravamo arrivati, con Vincenzi zoppo e Matteucci ferito», dice Dellino — con la difesa necessariamente accompagnata e con tutta la tattica di gioco che andava all'aria, il pari ci avrebbe accontentati eccome. Tuttavia addirittura il pareggio. Ma certo, non è un pareggio come vanno le cose. In fondo però — aggiunge — eravamo in credito con la fortuna e mi dispiace che ne ab-

bia fatto le spese il Brescia del mio amico Vicini».

Cristin, il «salvatore», è lapidario: «E' una rete che vale un campionato».

Matteucci spiega l'incidente. «D'Alessi aveva la palla e io non potevo far altro che buttarmi sui suoi piedi per salvarlo. L'ho fatto ed ho preso la palla ma i tacchetti di D'Alessi mi hanno squarciato la cartilagine sul ginocchio. Mi hanno dato sei punti e venti giorni di riposo».

Vincenzi, l'altro ferito della Samp. «Sono vecchio, ecco tutto. Vent'anni fa e anche meno, avrebbero potuto maltrattarmi in tutti i modi ed avrei potuto fare i contorni, ma senza che mi accadesse nulla. Ora comincio ad accusare gli acciacchi. Sono i primi campanelli d'allarme. Temeraria addirittura il pareggio. Ma certo, non è un pareggio come vanno le cose. In fondo però — aggiunge — eravamo in credito con la fortuna e mi dispiace che ne ab-

### LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 25 febbraio

Le partite della Juventus e del Milan — ancora in programma — della Coppa dei campioni e della Coppa delle coppe caratterizzano il campionato di calcio di questa settimana, che risulta il seguente.

MILANO, 25. Coppa d'Europa dei campioni (quarti di finale): Juventus-Frankfurt (ritorno) e Bayern Monaco (andata). (Tedeschi: Gornak-Zabner tandata).

COPPA D'EUROPA DELLE COPPE (quarti di finale): Sampdoria-Milan (andata).

COPPA D'EUROPA PER SAMPDORIA (quarti di finale): Sampdoria-Galles-Tandata del Nord (andata 0/0), l'escluso di questo incontro non incide sulla classifica del gruppo per il quale si qualificherà ieri l'inghiottito.

### Nel Gran Premio automobilistico d'Australia

## Clark prevale su Amon dopo un esaltante duello

#### Finale allo sprint fra i due grandi rivali - Lo scozzese della «Lotus» ormai saldamente in testa nella «Tasmanian Cup»

MELBOURNE, 25 febbraio

Lo scozzese Jim Clark alla guida di una «Lotus» ha vinto dopo un appassionante duello con il neozelandese Chris Amon. Il Gran Premio automobilistico d'Australia, penultima prova della coppa della Tasmania dall'istituzione della coppa odierna, si è disputato a Melbourne il 24 febbraio. Clark, che ha avuto la meglio su Amon, è stato il vincitore della «Tasmanian Cup» la cui classifica alla vigilia vedeva in fatti Clark in testa con tre punti di vantaggio su Amon.

Il neozelandese oggi ha spinto al massimo ed ha tentato al limite delle sue possibilità di recuperare il ritardo accumulato nel comando della gara al 43' dei 55 giri. Ma è stato un tuoco di paglia perché Clark alla successa tornata riprende la prima posizione, così come era partito, e si rimanda fino alla conclusione. Al traguardo meno di un decimo riuscì Clark a superare soltanto una ruota.

Per Clark questo successo significa anche il trionfo nella Coppa di Tasmania perché ormai il suo vantaggio su Amon si deve considerare incolmabile. Resta da disputare infatti il Gran Premio di Castrol, il G.P. di Tasmania che consacrerà la vittoria odierna dell'ex campione del mondo.

Castrolano Jack Brabham che era stato il più veloce nelle prove, si è dovuto ritira-

rate al 22 giro per geritità d'olio.

Il campione del mondo Denis Hulme è invece finito al settimo posto.

Feco la classifica della gara: 1. J. Clark (Scozia) su Lotus, che copre i 170 km in un'ora 02'40".

2. C. Amon (N. Zel.) su Ferrari 102'30".

3. G. Hill (GB) su Lotus, 103'30".

A. F. Gardner (GB) su Alfa Romeo Brabham, 103'39".

5. P. Courage (GB) su McLaren Cosworth 103'19".

Il giro più veloce è stato compiuto da Amon in 107".

La classifica generale a punti è la seguente: 1. Clark, 42 punti; 2. Amon, 36; 3. Courage, 23; 4. Hill, 16; 5. Gardner, 13.

## Minasco si riabilita nel «Chigi» alle Capannelle

Pronta riabilitazione di Minasco nel Premio Palazzo Chigi (2 milioni 500 mila lire, metri 1.600) che si è disputato al centro della riunione di giovedì in programma ieri all'ippodromo romano delle Capannelle. Minasco ha preceduto nettamente di tre lunghezze e mezzo Morland, mentre ha completamente deluso, finendo alla retroguardia, Martin.

Nel premio Miani (lire 2 milioni, metri 2.200) Essling ha preceduto il favorito Ginepro e Grado. Il favorito di Fleur du Glacier davanti a Wind e Durandal nella corsa Totip romana.

Ecco i risultati: 1. corsa 1. Re Paolo, 2. Vienne. Totip v. 43, p. 22-54, acc. 461; 2. corsa 1. Euterpe, 2. Bayron. Totip v. 26, p. 17-22, acc. 38; 3. corsa 1. Fazio degli Uberti, 2. Sheridan. Totip v. 15, p. 13-15, acc. 45; 4. corsa 1. Masovia, 2. Fleur d'Adriaco, 3. Ermione. Totip v. 81, p. 21-18-25, acc. 117; 5. corsa 1. Essling, 2. Ginepro, 3. Grado. Totip v. 38, p. 21-18-25, acc. 111; 6. corsa 1. Minasco, 2. Morland. Totip v. 17, p. 15-23, acc. 31; 7. corsa 1. Fleur du Glacier, 2. Wind, 3. Durandal. Totip v. 70, p. 25-85-17, acc. 1364.

### Trotto: Premio Milano a San Siro

## Zizi imprendibile: moneta e record

SERVIZIO

MILANO, 25 febbraio

Finalmente uno spettacolo vibrante a San Siro, dopo al cune domenica di magra. La terza corsa campionaria del trotto, il premio Milano ha offerto infatti emozioni in serie al pubblico ammesso al seipetro in massa, invogliato dalla stupenda giornata di sole. Ha vinto Zizi, il favorito, con una corsa di testa alla bersagliera, segnando il nuovo record, sulla distanza dei 2.500 metri in 1'18" al km.

Il figlio di Oriolo e un po' la rivelazione dell'ultima stagione e con lui va anche e saltato Giordano, oggi terzo all'arrivo, ma dopo una rotta riva, e una dispendiosa corsa in seconda ruota con strappi da far impazzire il cronometro. Dieci cavalli scesi in pista a disputarsi gli otto metri, non misero in palio, Nuto e Siro, mentre il favorito, Zizi, si è fatto avanti con un colpo di testa di 2.500 metri in 1'18" al km.

Le altre corse sono state vinte da: Mattocco del Belto (2. Murciana Epagnuel), Lombardi (2. Etak), Castellani (2. Orbellio), Abbraccio (2. Schuma), Zucchi (2. Ananas), Impe' (2. Nuvoloso), Sorione (2. Valturione).

### IL PUNTO SULLA SERIE C

## Il Como perde colpi e il Piacenza lo agguantia

Girone A della serie C. Il Como è in difficoltà? I tarani sono al secondo ma il risultato è anche se ne è il risultato è stato ottenuto in trasferta, pare che il senatore che la capofila palese qualche segno di stanchezza. Intanto il Como è stato raggiunto dal Piacenza, che grazie alla vittoria ottenuta a Busto Arsizio (su una Pro Patria che è l'ombra della bella squadra del girone d'andata) è sceso in testa. In testa in testa a conclusione di una marcia di arrivarci che ha avuto un crescendo impressionante. Anche l'Adriano è tornata a mettere fuori la testa e ritorna di turno e stato il sempre più strambo Rapallo una compagine che passa con estrema distinzione da clamorose vittorie a battute sensazionali.

Fra gli altri risultati: San Marino a Valdarno (lo stesso campo dove i liguri conquistarono due anni fa la promozione in B), un successo che, anche se tardato, testimonia della buona ripresa dei biancoblu.

Nel girone B. Batti e i batti, la Maceratese è riuscita a conquistare il primo posto distanziando, sia pure di un solo punto, la Sambenedettese, biscegni in casa dall'Anconitana, e lo Spezia che sul campo della Prosecco non è andato più in là del pareggio. Lo scorso anno la Maceratese dominò la prima parte del torneo cedendo alla distanza. Quest'anno sembra che l'esperienza le sia stata salutare. La compagine marchigiana ha infatti tutte le carte in regola per mantenere la testa e non sarà facile scalarla. Anche se — a subito detto — le aspiranti alla promozione sono ancora tutte lì, o quasi. L'Arezzo infatti, ha conquistato un punto d'oro in quel di Rimini mentre il Piacenza ha preso a girare e Cesena è uscito battuto di misura dal campo di Prato.

Va poi messo in rilievo il progressivo miglioramento del Pesaro. La compagine adriatica anche quest'anno sembra destinata a battere, uncinamente per evitare la retrocessione. Ma poi il Pesaro ha preso a girare e a due terzi del torneo, eccolo arricinarsi alle prime posizioni. Brato, Pe-

nel girone C la Ternana ha superato in modo positivo la prima delle quattro partite terribili (domenica ospitò la Casertana e poi avrà due trasferte consecutive in Sicilia) partendo a Taranto. Un pareggio che tale ora non soltanto perché ottenuto sul campo di una delle antoniste dirette ma in quanto conquistato proprio nel momento in cui il Lecce cadeva ad Agrigento. Sirens ora in Ternana si trova a quota 31, seguita dal Lecce e dalla Casertana a 29, dal Taranto (una partita in meno) e dal Pescara a 26. La squadra di Brato ha messo così un altro punto in testa. Ma altre squadre dovranno consentire la scalata alla serie B.

In zona retrocessione si è fatta critica la situazione di Siracusa, Massimiana e Trani. Ma altre squadre, a cominciare dai Chieti, sono tutt'altro che tranquilli. La lotta per evitare la retrocessione è pertanto drammatica e potrà avere sviluppi impen-

Carlo Giuliani